



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA LETTERA INVIATA AL CONSORZIO DI TUTELA

«Necessario risolvere la convenzione che ci lega»

Al presidente del Consorzio di Tutela del Palio, Simone Bari, la lettera del sindaco De Mossi è arrivata l'altro ieri sera. Il sindaco ne aveva parlato in giunta, focalizzandosi sulle lamentele per la telecronaca Rai delle Strade Bianche e, più in generale, per quel contratto triennale, da 35mila euro per ogni Palio, tra Siena e la tv di Stato. Già in occasione del Palio straordinario, De Mossi era convinto di poter strappare qualche euro in più alla Rai. Solo che fu bruciato sul tempo dal Consorzio, che firmò l'accordo alle stesse condizioni. L'incidente rientrò, ma ora è deflagrato ancora più potente. Perché la Rai è solo

un capitolo della contesa tra Comune e Consorzio, con il Magistrato delle Contrade che si trova in una posizione scomoda. «Alla luce di quanto sopra esposto - è scritto nel passo cruciale della lettera - ritengo necessario risolvere, possibilmente in maniera consensuale, la convenzione che ci lega». Inutile aggiungere che la convenzione, siglata tra Comune, Consorzio e Magistrato, prevede la tutela dell'immagine del Palio in tutte le sue forme, da quelle legali al marketing. Il presidente del Consorzio ha convocato per oggi la riunione del consiglio d'amministrazione. La lettera è l'argomento all'ordine del giorno.



Tutela del Palio, De Mossi si nomina difensore della Festa

di PINO DI BLASIO

È UN'OFFENSIVA in piena regola, che non riguarda solo il Palio. Anche se la Festa è l'argomento che catalizzerà più degli altri reazioni e polemiche. Il sindaco Luigi De Mossi rompe ogni indugio: sul disavanzo di bilancio, sulla tutela dell'immagine del Palio, sui progetti culturali, sulle nomine e sulle altre questioni sul tavolo, decide di agire da solo, senza mediazioni e intermediari. Lo aveva già fatto dopo la pronuncia della Corte dei conti, con l'assessore Fazzi al suo fianco. Sul Palio la battaglia è più vasta e complicata. Passa per riconoscimenti e deliberazioni regionali, per proposte di legge

da appoggiare e accelerare, da trattative in proprio con la Rai e le altre emittenti nazionali. E soprattutto con una linea di tutela dell'immagine della Festa a tutto tondo, da avvocato difensore.

IMMAGINE esagerata? Per niente. Perché una delle idee per la difesa del Palio sarebbe venuta a De Mossi nel corso dell'ultima udienza ad Asti del processo per il maltrattamento ai cavalli. Dove sono imputati diversi fantini e proprietari di cavalli senesi. Dopo l'affondo vincente con i tossicologi sulla impossibilità di stabilire con certezza quando sarebbero stati somministrati i medicinali vietati, De

TOSCANA COME PIEMONTE
Carriera come rievocazione storica, deroga alle leggi sui maltrattamenti ai cavalli

Mossi avrebbe fatto leva su una delibera della Regione Piemonte che consente deroghe alle manifestazioni rievocazioni storiche di rispettare pedissequamente le prescrizioni dell'Unire in materia di antidoping. Da qui l'idea di chiedere alla Regione Toscana l'inserimento del Palio in quella lista particolare, per sgombrare il campo da una lunga serie di prescrizioni più adatte a competizioni sporti-

ve che alla Carriera in Piazza.

Seconda offensiva, una ripresa della diplomazia parlamentare sulla proposta di legge per le Contrade e le associazioni di Contrada da far rientrare nelle associazioni senza fini di lucro e quindi esenti dalle tasse. L'obiettivo, difficile da raggiungere in una legislatura così complicata, è superare la tagliola della conferma anno per anno dello status con un testo definitivo. Ma anche un modo per avere una carta in più nei confronti dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza in caso di contenziosi.

Da qui la lettera spedita al Consorzio di tutela del Palio. Alla luce di

queste iniziative, sembra fuori di dubbio che per il sindaco l'organismo abbia perso «la spinta propulsiva» (per usare termini cari alla storia della politica) per farsi difensore agguerrito della Festa e della città. Sia come gestore delle immagini televisive e dell'informazione *tout court*, in particolare quella sui social. Sia come interlocutore legale, politico e istituzionale verso gli altri enti, dal Governo alla Regione, dalle forze dell'ordine ai network, sul web o in tv. La dichiarazione di intenti è stata scritta, anche se riassunta in una lettera breve. La prossima settimana De Mossi spiegherà tutti i segreti della sua strategia.